

Spettacoli

Canale 5: debutta domani sera il nuovo talent show
«Tu si que vales», condotto da Belen Rodríguez



La7, Maurizio Crozza torna stasera alle 21,10 nel «Paese delle Meraviglie» con i suoi cavalli di battaglia e le nuove imitazioni

Tutti aspettano Razzi ma anche i «nuovi» personaggi come Tavecchio, Landini e la Camusso

TESTIMONIANZA GREMITO L'AUDITORIUM «PAGANINI» PER LA PROIEZIONE DEL PREZIOSO DOCUMENTARIO

«Poltrone rosse» tutte occupate

Il film di Francesco Barilli su Parma e il cinema riunisce la città di ieri e di oggi: «Una storia incredibile». Il sindaco: «Le nostre origini, un trampolino di lancio»



«Poltrone rosse». Da sinistra: Francesco Barilli, Michele Guerra, Laura Ferraris e Federico Pizzarotti. A destra il pubblico prima della proiezione.

Lisa Oppici

C'era la Parma coi capelli bianchi, quella che molte delle storie e delle persone viste sullo schermo le ha ricordate con nostalgia, e c'era la Parma più giovane, quella che il rapporto fra la «pétite capitale» e il cinema magari lo conosceva per sentito dire. C'era, soprattutto, tanta gente: auditorium Paganini strapieno, l'altra sera, per la prima cittadina di «Poltrone rosse - Parma e il cinema», intenso documentario di Francesco Barilli: un pubblico folto che alla fine ha salutato la proiezione con un lungo e caloroso applauso.

Tanti volti noti in sala: dalla

giunta comunale pressoché al completo a Roberto Campari, docente di Storia del Cinema all'Università di Parma, dal regista Mario Lanfranchi e Francesco Campanini al musicista Riccardo Joshua Moretti. Tra i presenti molti degli «intervistati» da Barilli nel film, «i loro famigliari». «È una serata importante per un lavoro che ha visto unirsi molte forze della nostra città. Un lavoro che ci ricorderà un tempo trascorso e ci darà anche energia per il domani», ha detto l'assessore alla Cultura del Comune, Laura Ferraris, prima della proiezione. «Il film ci restituisce l'atmosfera di una Parma legata sia agli attori sia ai registi sia alle location», ha osser-



vato il sindaco Federico Pizzarotti, che ha aggiunto: «Mi ha colpito molto scoprire da quando Parma si è appassionata al cinema: siamo stati tra i primi. Questo lavoro ci farà riscoprire le nostre origini e i nostri punti di forza: è una bella foto ma anche un trampolino di lancio per il futuro».

«Poltrone rosse» è stato scritto dal regista Michele Guerra, docente di Storia del Cinema all'Università di Parma, con la consulenza di Roberto Campari e Primo Girolini, ed è stato prodotto da Pierpaolo Pessini (autore anche della fotografia) e montato da Nicola Tasso; le musiche sono di Riccardo Joshua Moretti. Presentato alla Mostra del cinema di Venezia,

dove ha ottenuto un ottimo riscontro, il film racconta con interviste inedite (Bernardo Bertolucci, Stefania Sandrelli, Enrico Mediolì, Fausto Fornari, Mario Lanfranchi, Vittorio Storaro e molti altri) e materiali di repertorio il lungo amore fra Parma e il cinema: dalle prime proiezioni al Teatro Reinach nel 1896 fino a «Novecento», dai documentari di Antonio Marchi a «La ragazza con la valigia» e a «Prima della rivoluzione».

«Questo lavoro - ha spiegato Guerra - ce lo siamo visti crescere tra le mani: piano piano emergeva un affresco incredibile di questa città, da cui è partito un mondo cinematografico inimmaginabile. Ciò che ci ha colpito è la spinta

A Salsomaggiore

E domenica sarà a Mangiacinema

E domenica sera Barilli, insieme a Guerra, sarà protagonista del Festival Mangiacinema a Salsomaggiore. Con inizio alle 21, alle Terme Berzieri, incontrerà il pubblico prima della proiezione del film. È prevista una degustazione di Parmigiano Reggiano del Caseificio Butteri e di caciotta «La Butterina» preparata con Sale delle Terme. Ingresso libero. Condurranno il direttore artistico Gianluigi Negri e il critico Roberto S. Tanzi.

centrifuga, che ci portava sempre lontano da Parma ma che poi in un modo o nell'altro tornava qui». «È bellissimo vedere questa sala piena», ha esordito Barilli. «A questo film abbiamo lavorato due anni: per fortuna abbiamo trovato sponsor intelligenti che ci hanno accompagnato in questo percorso, che racconta una storia incredibile per una città di provincia. Ora siamo contenti: anche quella di Venezia è stata una bella vetrina», ha aggiunto il regista, che ha poi fatto riferimento alla Parma officina di cultura di qualche decennio fa: «Si parlava di Proust, di Stendhal, di Murau... Oggi va a cena a Parma e tutti parlano dell'immondizia...».

RICORRENZA AUDITORIUM DEL CARMINE

Piccole Figlie: festa in musica per i 150 anni

Domenica alle 17 concerto con tanti artisti tra arie verdiane e canti parmigiani

Le Piccole Figlie festeggiano i 150 anni in musica. Domenica alle 17 all'Auditorium del Carmine è in programma un pomeriggio musicale con il coro della Corale Giuseppe Verdi nel XIII anniversario della beatificazione di Eugenia Picco. L'evento, dal titolo «La Butterina» preparato con Sale delle Terme, ingresso libero. Condurranno il direttore artistico Gianluigi Negri e il critico Roberto S. Tanzi.

La prima parte del concerto sarà dedicato a Giuseppe Verdi e si potranno ascoltare numerose arie d'opera: Barcarola (due Foscarini), Zingarella e Motador (La Traviata). Nessun dorma (Turandot). Scena della vestizione, la vergine degli angeli (La luce del destino). Va pensiero (Nabucco). Libiamo, libiamo ne' lieti calici (La traviata). L'intervento musicale di Corrado Mediolì anticiperà la seconda parte del concerto, incentrato



Al pianoforte Anna Bosacchi

su canti parmigiani come la Rondanella, Gli scariolanti, la canzone d'la Famija Pranzana, l'Inno a Parma. Il concerto si aprirà con un breve racconto della storia della congregazione delle Piccole Figlie e il saluto della superiora generale, suor Alfonsina Mazzi. Le Piccole Figlie sono nate il 14 aprile del 1865 nella chiesa di San Rocco, guidate da don Agostino Chieppi. Attualmente sono oltre duecento, divise in una trentina di comunità presenti in Italia e all'estero, in missione. Tantissimi i servizi portati avanti, a partire dall'assistenza ai malati terminali all'interno dell'Hospice, dall'insegnamento nelle scuole, dall'attività pastorale nelle parrocchie e dall'accoglienza dei minori. Fanno parte della famiglia anche dei «fratelli» laici associati alla congregazione sia a livello spirituale che operativo.

● L.M.